

Culture

TEATRO » CSS

CONTATTO 36 - LA STAGIONE

2017
15 - 19 novembre
Udine, Teatro Palamostre
 UMBERTO ORSINI, MASSIMO POPOLIZIO,
 GIULIANA LOJODICE
 Copenaghen, di Michael Frayn
 regia di Mauro Avogadro

20-24 novembre
Udine, Teatro S. Giorgio

RICCI&FORTE

Pinter's Anatomy

25 - 26 novembre
Udine, Teatro S. Giorgio

RICCI&FORTE

Easy to remember

7 dicembre
Udine, Teatro Palamostre

Misericordia & Nobiltà

(ri)scritto e diretto da Michele Sinisi

dal 7 dicembre al 26 maggio 2018

Udine, Teatro Palamostre

COLLETTIVO N46°-E13°

Ufficio ricordi smarriti

un progetto di Rita Maffei

16 dicembre
Udine, Teatro Palamostre

CRISTINA KRISTAL RIZZO

Prélude

2018
12 - 13 - 14 gennaio
Udine, Teatro S. Giorgio

Tropicana

di Irene Lamponi

regia Andrea Collavino

20 gennaio
Udine, Teatro Palamostre

ASCANIO CELESTINI

Pueblo

4 - 5 febbraio
Udine, Teatro S. Giorgio

La domanda della regina

di Giuseppe Manfredi e Giulio Chiarotti

regia Piero Maccarinelli

10 febbraio
Udine, Teatro Palamostre

MK

Bermudas

15 febbraio
Udine, Teatro Palamostre

La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo

scritto e diretto da Lucia Calamaro

24 febbraio
Udine, Teatro Palamostre

BARBARA BERTI

Bau #2

4 marzo
Udine, Teatro Palamostre

EMMA DANTE

La scortecata

10 marzo
Udine, Teatro S. Giorgio

ALESSANDRO SCIARRONI

Chroma, don't be frightened of turning the page

17 marzo
Udine, Teatro Palamostre

TRANSQUINQUENAL

Philip Seymour Hoffman, par exemple

di Rafael Spregelburd

24 marzo
Udine, Teatro Palamostre

NUOVO TEATRO SANITÀ

La paranza dei bambini

di Roberto Saviano e Mario Gelardi

14 aprile
Udine, Teatro Palamostre

MOTUS

Über Raffiche

18 aprile
Udine, Teatro Palamostre

GEPPI CUCCIARI

Perfetta

23 aprile
Udine, Teatro S. Giorgio

THE BABY WALK

Un eschimese in Amazzonia

5 maggio
Udine, Teatro Palamostre

TEHO TEARDO & BLIXA BARGELD

Fall



Le nuove password dell'arte che verrà

Un cartellone che osserva la scena nell'era della post-identità

di GIAN PAOLO POLESINI

Il retropalco custodisce le disarmonie del mondo e la follia diventa arte appena coglie il respiro del pubblico. Nulla e nessuno ha finora mai interrotto il flusso. A volte, questo sì, vita e irrealtà non si sono proprio capite e la platea è rimasta in quella sospensione tipica di chi non comprende. Amen. Ebbene, il gioco del teatro applicato alla modernità dell'attimo insiste a scrivere sceneggiature il più rispondenti all'andamento globale, affinché Shakespeare e Molière rimangano sì baluardi, ma non i soli e dell'epoca loro.

Un prologo forse un po' noioso, pardon, solo per dare il tempo al sipario di aprirsi sul trentaseiesimo Contatto, stagione che ausculta - stavolta - l'era della post-identità. Il verbo del Css è l'innovazione, lo sappiamo, e in un'Italia statica - politicamente e culturalmente - i picchi di coraggio o se preferite le pagaiate in controcorrente, vanno presi sul serio, anche se poi il raccolto non è ciò che ci si aspettava. I costruttori di prosa ce l'hanno dura. Va detto che il Css non è arrivato al numero trentasei solamente spinto dall'inerzia, ha affastellato mattoncini costruendosi una Babele teatrale con dentro i moti più intimi di molte correnti artistiche.

Identità complesse, dunque.

Non è il solito titolo buttato lì per dire e non dire: i movimenti ideologici, sociali, storici, territoriali, climatici determinano pensieri, multiformi casse di risonanza. Ed è in questo pandemonio umano che Contatto 36 s'infila.

«Abbiamo tutti noi decine di identità - spiega Rita Maffei, nel direttivo Ccss, attrice e regista - che nemmeno noi sapia-

IL SENSO DI UNA SCELTA

Il mondo ci appare con tante chiavi d'accesso e cresciamo immersi in sistemi complessi di idee, lingue e culture

mo quante». Talvolta ci sfuggono le password giuste che ci aprono i contatti. Il mondo ci appare con tante chiavi d'accesso e cresciamo immersi in sistemi complessi di idee, lingue e culture. Etnie si mescolano, religioni di secolarizzano e filosofie s'influenzano. «Ecco, il cartellone di questa stagione - dice ancora Maffei - indaga il movimento con cura, offrendo

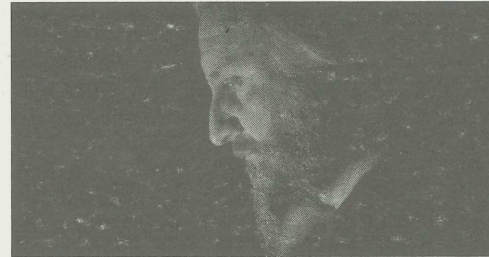
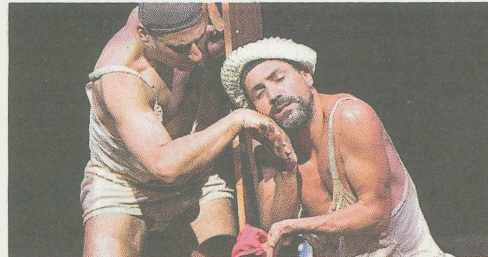
più chiavi di lettura e riflessione. Alla fine del percorso, ne sono certa, emergerà una sintesi efficace del nostro vivere confuso».

Non una presentazione statica, quella di ieri sera al Palamostre. Lontani dall'ufficialità - questo è un marchio aziendale - il mondo teatrale in divenire si è materializzato attraverso il racconto di chi, in fondo, lo ha

creato. «La cultura non è impalpabile, è lavoro», ha sottolineato l'assessore Pirone. Quindici postazioni sparse per il vecchio e caro Palamostre, in ognuna delle quali la voce guida srotolava il senso della rappresentazione. «Affinché il pubblico potesse individuare la complessità del backstage, luoghi distanti dalla conoscenza. Noi distribuiamo il prodotto finito - puntualizza Maffei - e dietro a quell'applauso c'è fatica».

Uno slogan? *Forgot password*. Giusto per dare un significato concreto a tanto bla bla. Entra bene a gamba tesa Martines, al proposito. «Più è complessa l'identità e più una banalità mette a rischio il sistema».

Il cartellone è a tiro di sguardo proprio sopra ciò che state leggendo. Lo seguiremo con attenzione da quando, a metà novembre, s'inizieranno le danze, proprio da quel *Copenaghen*, col fantastico trio Orsini/Popolizio/Lojodice, avvincente dramma storico-scientifico del commediografo britannico Michael Frayn, che mette in campo il formidabile duello verbale fra i fisici Niels Bohr e Werner Heisenberg, alla vigilia del devastante uso della bomba atomica. Scorgiamo nomi noti: Cucciari, Celestini, Ricci&Forte, Emma Dante, Teho Teardo. La Banca di Udine l'Amga hanno gentilmente contribuito. In tempi di magra è un bel gesto.



Quadri di un prossimo futuro: Emma Dante, Ascanio Celestini, una scena di Copenaghen e Teho Teardo & Blix Bargeld; sopra, Saviano e Geppi Cucciari